



Piano triennale di prevenzione della corruzione(P.T.P.C.)

e

Programma Triennale della Trasparenza (P.T.T.I)

2019- 2021

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione

Adottato dall'Amministratore Unico in data 30 Gennaio 2019

Publicato sul sito internet nella sezione "Società trasparente"



Indice

1.	Adozione del P.T.P.C. e P.T.T.I	3
2.	Elaborazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	4
3.	Normativa di riferimento.....	5
4.	Organo di indirizzo politico.....	5
5.	Responsabile anticorruzione	6
6.	Mappatura dei processi e gestione del rischio.....	6
7.	Modalità di valutazione delle aree di rischio.....	8
8.	Misure di prevenzione per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi.....	8
9.	Formazione del personale	11
10.	Codice di comportamento.....	11
11.	Trasparenza	12
12.	Criteri di rotazione del personale	12
13.	Situazioni di incompatibilità ed inconfiribilità.....	12
14.	Adozione di misure per la tutela del whistleblower.....	13
15.	Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti	14
16.	Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti	14
17.	Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra la Società e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici	14
18.	Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.....	14
19.	Indicazione delle iniziative previste nell'ambito della selezione del personale.....	14
20.	Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive	14
21.	Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa	15



1. Adozione del P.T.P.C. e P.T.T.I

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione viene redatto secondo le indicazioni dettate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. Come indicato nell'aggiornamento 2016 (delibera ANAC 833/2016) è distinto in due sezioni, di cui la prima dedicata alla prevenzione della corruzione e la seconda alla trasparenza.

Il Piano prende in considerazione il mutato quadro normativo intervenuto ad opera del D.lgs. 97/2016. Tale norma ha modificato sia la legge anticorruzione, legge 190/2012, che il codice della trasparenza D.lgs. 33/2013.

Più in particolare, per quanto riguarda la trasparenza, il D.lgs. 97/2016 ha introdotto nel D.lgs. 33/2013, l'art. 2bis, che chiarisce l'ambito di applicazione della relativa normativa e prevede che "la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici".

Quanto alle misure di prevenzione della corruzione, il D.lgs. 97/2016 ha introdotto, nella legge anticorruzione, l'art.1, co. 2 bis, che specifica quali misure debbano essere adottate dai diversi soggetti tenuti all'applicazione della normativa. Il quadro normativo è stato ulteriormente chiarito con l'approvazione della Delibera ANAC 1134/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Riguardo alle Società in controllo pubblico, la legge prevede che esse debbano dotarsi di un modello di organizzazione e gestione ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 ed integrarlo, con la previsione delle misure di prevenzione della corruzione, prendendo come atto di indirizzo il Piano Nazionale Anticorruzione.

L'Autorità ha previsto, inoltre, che nel caso la Società non sia dotata di Modello di organizzazione e gestione ex D.lgs. 231/2001, essa possa adottare un Piano triennale di prevenzione della corruzione, motivandone la scelta.

La Società Bagni di Casciana s.r.l. è una società controllata da Terme di Casciana S.p.A., quest'ultima a totale capitale pubblico, detenuto per il 24,33% dal Comune di Casciana Terme Lari e per il 75,66 % dalla Regione Toscana. La Bagni di Casciana "ha per oggetto la valorizzazione e lo sfruttamento sia nell'ambito del compendio termale sia nel territorio comunale di tutte le acque termali e minerali esistenti o che vi venissero scoperte, nonché le attività accessorie e complementari quali la produzione ed il commercio, anche al minuto, delle stesse e di tutti i prodotti da esse derivati, ivi compresi preparati chimici, farmacologici, e cosmetici; la realizzazione e la gestione di esercizi di cura, turistici, ricreativi, alberghieri, attività culturali, nonché prestazioni di servizi, la pubblicazione e diffusione di libri e riviste su argomenti attinenti l'oggetto sociale".



La Terme di Casciana S.p.A. in liquidazione è invece la società immobiliare con capitale pubblico al 100% detenuto dalla Regione Toscana e dal Comune di Casciana Terme Lari.

La società Terme di Casciana ha una struttura ed un'organizzazione estremamente semplici, considerato che essa è dotata solo di un Amministratore Unico, di un Collegio sindacale e di un Revisore dei Conti e che inoltre non ha personale dipendente.

Essa è proprietaria di una serie di immobili meglio descritti nella sezione della società dedicata a "Beni immobili e gestione patrimonio" cui si rimanda.

La gestione delle attività connesse ad alcuni immobili è affidata a società/ditte esterne.

Le attività tipiche termali, ivi comprese il settore benessere e riabilitazione, costituiscono l'elemento caratterizzante della Società di gestione Bagni di Casciana s.r.l.

Data la stretta connessione tra l'attività di gestione termale ed i locali in cui queste si svolgono, ne deriva un'interdipendenza importante tra la società immobiliare Terme di Casciana S.p.A. e la società di gestione Bagni di Casciana s.r.l.

Alla luce di quanto sopra, si è ritenuto opportuno predisporre un'unica programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge 190/2012 (cfr. Determina ANAC n. 1134/2017, p. 28). Conseguentemente, la mappatura dei procedimenti e le strategie di prevenzione della corruzione, ivi compresa l'individuazione delle misure di prevenzione effettuati nel Presente Piano riguardano entrambe le Società. Per quanto riguarda la figura del Referente Anticorruzione in Terme di Casciana, esso è stato individuato nell'Amministratore.

Data l'attuale situazione economico-finanziaria, le società non sono dotate di un proprio modello organizzativo, costituendo esso un onere eccessivo. Ad ogni modo, e ferma l'intenzione, non appena sarà possibile, di adottare un proprio modello organizzativo, Bagni di Casciana s.r.l. si è già attivata in tal senso e sta implementando il suddetto modello.

Nel frattempo essa intende assolvere agli obblighi di legge con l'adozione del presente Piano integrato, tenendo conto anche delle indicazioni presenti nella delibera Anac 1074/2018 relativamente ad approfondimenti quali ad esempio le modalità di adozione del piano annuale, gli obblighi per le Società in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e la nuova disciplina per la tutela dei dati personali.

Il presente Piano è stato approvato dalla Società Bagni di Casciana s.r.l. in data 30 Gennaio 2019 su proposta della Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, Sig.ra Maria Niccolai, nominata in data 21 giugno 2017.

2. Elaborazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione

L'obiettivo è quello di affrontare il tema della corruzione all'interno della Società cercando di individuare le attività in cui è probabile un maggior rischio di corruzione.

In tal senso è necessario prevedere azioni tali da prevenirne il fenomeno ed è opportuno approntare nuove procedure aziendali o migliorare le esistenti nell'ottica della prevenzione dei reati.



Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i seguenti attori interni all'Amministrazione:

1. Direzione Generale;
2. Direzione Sanitaria reparti Termale e Riabilitazione;
3. Responsabile Amministrazione e Contabilità;
4. Responsabile Ufficio del Personale;
5. Impiegata Ufficio Acquisti
6. RSPP/ Responsabile Settore Manutenzione

I soggetti sopra citati sono stati coinvolti attraverso specifici incontri aventi come oggetto il tema della prevenzione della corruzione.

Il presente Piano viene comunicato ai diversi soggetti interessati mediante pubblicazione sul sito internet istituzionale. Ne verrà inoltre promossa la conoscenza attraverso apposite iniziative formative che verranno organizzate.

3. Normativa di riferimento

Il Piano triennale fa riferimento alle seguenti normative:

- Legge 190/2012 in materia di disposizioni per la prevenzione della corruzione che individua l'ANAC come autorità incaricata di svolgere attività di controllo, prevenzione e contrasto della corruzione
- D.lgs. 33/2013 riferita agli obblighi di pubblicità, accesso civico e trasparenza
- D.lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni o gli enti privati in controllo pubblico
- D.p.r.62/2013 riferito al codice di comportamento dei dipendenti pubblici

Si sono inoltre prese a riferimento le seguenti disposizioni Anac:

- delibera 833/2016 per linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi
- delibera 1134/2017 per linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza
- delibera 1074/2018 per l'aggiornamento 2018 del piano nazionale anticorruzione
- delibera 840/2018 per la corretta interpretazione dei compiti del RPCT

4. Organo di indirizzo politico

L'Amministratore della Società, in quanto organo di indirizzo politico, ha provveduto ad individuare all'interno dell'Azienda il Responsabile della prevenzione della corruzione. Inoltre definisce gli obiettivi in merito alla prevenzione della corruzione, mette in atto le modifiche necessarie dal punto di vista organizzativo per permettere al Responsabile della corruzione di poter svolgere le proprie funzioni, adotta il piano triennale di prevenzione proposto dal Responsabile della corruzione e ne comunica l'adozione all'ANAC.



5. Responsabile anticorruzione

Il responsabile della prevenzione della corruzione predispone il piano triennale di prevenzione, dispone un'adeguata formazione per il personale, verifica l'efficacia del piano triennale ed apporta le modifiche necessarie in seguito ad eventuali cambiamenti nell'organizzazione. Ha il compito inoltre di segnalare e denunciare eventuali reati commessi all'interno dell'Azienda.

Il responsabile della corruzione nello svolgimento delle proprie funzioni può avvalersi del supporto di altri dipendenti che operano in settori più facilmente sottoposti al rischio di corruzione inteso come cattiva amministrazione o gestione dell'attività.

I suddetti dipendenti sono così individuati :

- Responsabile amministrativo Sig.ra Monica Ceccotti
- Responsabile dell'ufficio del personale Sig.ra Annalisa Gregori
- Impiegata ufficio acquisti Sig.ra Alessia Pinucci
- Responsabile manutenzione nonché RSPP Geom. Alessandro Sinisi

Il responsabile della prevenzione della corruzione interagisce in ogni caso con tutti i dipendenti dei vari settori e i dipendenti stessi hanno l'obbligo di attenersi al piano triennale della prevenzione, segnalando altresì al responsabile ogni situazione sospetta o di conflitto anche potenziale. La mancata osservanza di quanto sopra espone i dipendenti alle sanzioni disciplinari previste dal contratto collettivo.

Le stesse condizioni sono da ritenersi valide anche per i collaboratori esterni.

6. Mappatura dei processi e gestione del rischio

E' stata effettuata un'analisi delle attività svolte all'interno della Società Bagni di Casciana s.r.l. valutando il livello di rischio di corruzione presente nei vari processi e le relative modalità di gestione .

Per gestione del rischio si intendono tutte le attività messe in atto a livello organizzativo per contrastare possibili situazioni di corruzione .

Il piano nazionale anticorruzione, all'allegato n. 2, individua le seguenti aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate



8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area affidamento di contratti dei beni demaniali e patrimoniali

1. Attività di definizione delle modalità di alienazione dei beni
2. Definizione del valore di alienazione
3. Attività della definizione delle modalità dei contratti di locazioni

D) Area sovvenzioni sussidi e vantaggi economici

Alle aree di rischio obbligatorie l'Azienda aggiunge ulteriori aree di rischio specifiche della propria attività:

- E) Affidamenti incarichi e consulenze
- F) Transazioni, accordi e arbitrati
- G) Gestione del denaro contante e controllo degli incassi

L'elenco delle aree di rischio è soggetta ad una continua analisi e rivalutazione in base alle diverse situazioni.



7. Modalità di valutazione delle aree di rischio

Le diverse aree di rischio vengono valutate utilizzando la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione 2013 che tiene conto, per ciascun processo, del valore della probabilità e del valore dell'impatto.

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante.

Aree di rischio	Valore medio della probabilità ⁽¹⁾	Valore medio dell'impatto ⁽²⁾	Valutazione complessiva del rischio ⁽³⁾
A) acquisizione e progressione del personale	2	3	6
B) affidamento di lavori, servizi e forniture	3	4	12
C) gestione dei beni demaniali e patrimoniali	3	3	9
D) gestione sovvenzioni sussidi e vantaggi economici	2	2	4
E) affidamenti incarichi e consulenze	4	4	16
F) transazioni, accordi ed arbitrati	2	2	4
G) gestione del denaro contante e controllo degli incassi	2	4	8

¹Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Il valore della **probabilità** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

¹Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Il valore dell'**impatto** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

¹Valutazione complessiva del rischio:

Il **livello di rischio** è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

8. Misure di prevenzione per ridurre le probabilità che il rischio si verifichi

In riferimento a ciascuna area di rischio individuata, la seguente tabella riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, indicando obiettivi, tempistica, responsabili, modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione e successivi aggiornamenti.



Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili
A) Area: acquisizione e progressione del personale 1.Reclutamento 2.Progressioni di carriera 3.Conferimento di incarichi di collaborazione	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Evidenza pubblica : la Società si è dotata di un Regolamento per il reclutamento del personale di cui all'art. 35 del D.lgs 165/2001	Immediata	RPCT
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Pubblicazione sul sito istituzionale	Immediata	RPCT Dipendenti designati alla pubblicazione
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Definizione dei requisiti di selezione del personale e utilizzo di griglie di valutazione	Immediata	RPCT
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento 3. Requisiti di qualificazione 4. Requisiti di aggiudicazione 5. Valutazione delle offerte 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte 7. Procedure negoziate 8. Affidamenti diretti 9. Revoca del bando	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	La Società si è dotata di un Regolamento interno Forniture e Servizi	predisposto	RPCT
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Pubblicazione sul sito istituzionale	predisposto	RPCT Dipendenti designati alla pubblicazione
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Codice Comportamento e PTPC con pubblicazione sul sito istituzionale	Come da D.Lgs 33/2013 Immediata	RPCT Dipendenti designati alla pubblicazione



<p>10. Redazione del cronoprogramma</p> <p>11. Varianti in corso di esecuzione del contratto</p> <p>12. Subappalto</p> <p>13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto</p>				
<p>C) gestione dei beni demaniali e patrimoniali, riscossione dei canoni di locazione</p>	<p>Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione</p>	<p>Evidenza pubblica con bando di assegnazione; rispetto della normativa sulla trasparenza Dlgs. 33/2013; rispetto del regolamento concessione spazi (Bagni di Casciana S.r.l.)</p>	<p>Immediata</p> <p>Da predisporre/formalizzare regolamento per la gestione delle morosità</p>	<p>RPCT</p>
<p>D) gestione sovvenzioni sussidi e vantaggi economici</p>	<p>Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione</p>	<p>Adeguate attività istruttoria e motivazione del procedimento</p>	<p>Da predisporre</p>	<p>RPCT</p>
<p>E) affidamenti incarichi e consulenze</p>	<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<p>La Società si è dotata di un Regolamento interno Forniture e Servizi</p>	<p>predisposto</p>	<p>RPCT</p>
<p>F) transazioni, accordi ed arbitrati</p>	<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<p>Adeguate attività istruttoria e motivazione del procedimento</p>	<p>Da predisporre</p>	<p>RPCT</p>
<p>G) gestione denaro contante e controllo degli incassi</p>	<p>Creare contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<p>Adeguate attività istruttoria e motivazione del procedimento</p>	<p>Da predisporre</p>	<p>RPCT</p>



9. Formazione del personale

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione si occuperà della formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione attenendosi alle seguenti modalità:

- individuare i soggetti a cui erogare la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione differenziati e specifici per il settore di appartenenza
- quantificare le ore dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Sulle base dei suddetti criteri, il Responsabile provvederà a sottoporre dei piani di formazione differenziati per le diverse categorie di personale della Società.

Nel corso dell'anno 2019 si procederà con la formazione a livello generale destinata a tutti i dipendenti relativamente ai temi della prevenzione della corruzione, della trasparenza e del codice etico e di comportamento. La formazione sarà tenuta da docenti esterni esperti nelle suddette materie.

Successivamente si procederà con la formazione specifica per il responsabile della prevenzione, e per i dipendenti che esercitano la propria attività nelle aree più sensibili e a maggior rischio di corruzione.

La partecipazione ai corsi di formazione è obbligatoria per tutti i dipendenti che saranno tenuti altresì a partecipare al processo di gestione del rischio, attenendosi a quanto predisposto nel piano triennale e segnalando tempestivamente al responsabile per la prevenzione della corruzione ogni possibile situazione di illecito o di conflitto, anche potenziale.

Nel codice di comportamento è previsto espressamente il dovere di collaborare attivamente con il responsabile per la prevenzione della corruzione, dovere rivolto non solo ai dipendenti ma anche ai collaboratori della Società.

La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti (art. 54 D.lgs. 165/2001 ripreso dalla delibera Anac 840/2018).

10. Codice di comportamento

Bagni di Casciana s.r.l. ha elaborato un codice etico e di comportamento rivolto a tutti i dipendenti e finalizzato a prevenire fenomeni di corruzione all'interno dell'Azienda.

Il codice di comportamento tende a mantenere la qualità dei servizi erogati alla clientela favorendo un clima positivo nei rapporti tra i vari dipendenti e tra dipendenti e clienti.

Il codice etico e di comportamento è pubblicato sul sito istituzionale della Società nell'area della trasparenza e verrà aggiornato periodicamente o ogni qual volta se ne presenti la necessità dal Responsabile della corruzione.

Verrà inoltre reso disponibile anche attraverso la rete intranet dell'Azienda.

I preposti di ogni reparto vigileranno sul rispetto del codice di comportamento e riferiranno al responsabile Anticorruzione in caso di mancata applicazione.



La violazione del codice di comportamento è fonte di responsabilità disciplinare e verrà sanzionata in base al contratto collettivo di lavoro.

11. Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Di seguito come sezione separata ma facente parte integrante del presente Piano, viene riportato il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

12. Criteri di rotazione del personale

La rotazione del personale in servizio nelle aree a maggior rischio di corruzione rappresenta uno strumento efficace nella lotta alla corruzione stessa perché l'alternanza di operatori nell'attuazione delle procedure e nelle fasi decisionali riduce il rischio che si creino situazioni particolari di privilegi e/o favoritismi.

La Società però, in riferimento alle ridotte dimensioni e al numero limitato di personale operante, tra l'altro con competenze specialistiche di settore, ritiene non sia possibile applicare la rotazione del personale, in quanto causerebbe inefficienza nell'erogazione dei servizi e inefficacia dell'azione.

Pertanto, allo stato attuale, la Società ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale.

Sarà cura del Responsabile della corruzione valutare e verificare per il futuro l'eventuale possibilità od opportunità di introdurre la rotazione del personale per prevenire ambienti ed azioni favorevoli al fenomeno della corruzione.

13. Situazioni di incompatibilità ed inconferibilità

La Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di inconferibilità e di incompatibilità nei confronti di coloro ai quali deve essere conferito un incarico o dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del d.lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi.

L'accertamento avviene attraverso dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato (art. 20 del D.lgs. 39/2013).

Il controllo deve essere effettuato:

- all'atto del conferimento dell'incarico;
- annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di inconferibilità o di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento pena il mancato conferimento stesso dell'incarico. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

L'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica che: nelle richieste per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di inconferibilità e di incompatibilità; i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.



14. Adozione di misure per la tutela del whistleblower

La legge anticorruzione, nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, ha introdotto un nuovo articolo, il 54 bis, riferito alla "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto whistleblower.

Si tratta di una disciplina finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito attraverso la segnalazione anonima di dipendenti pubblici.

Come indicato nell'art. 54 bis il dipendente che segnala o denuncia condotte illecite di cui è venuto a conoscenza nel rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato o sottoposto a discriminazioni.

Il dipendente che segnala deve restare anonimo a meno che la sua testimonianza sia necessaria per la difesa dell'incolpato.

Per tutelare l'anonimato delle segnalazioni è stato attivato il seguente e specifico indirizzo di posta elettronica trasparenza@termedicasciana.it visionato esclusivamente dal responsabile della prevenzione della corruzione.

La segnalazione può essere effettuata anche tramite servizio postale all'indirizzo :

Bagni di Casciana S.r.l.

c.a. RPCT Sig.ra Maria Niccolai

Piazza Garibaldi, 9

56035 Casciana Terme Lari (PI)

con l'avvertenza di specificare sul plico : "Riservato – Whistleblowing".

Viene inoltre messo a disposizione sul sito istituzionale dell'Azienda nell'area "altri contenuti" l'apposito modulo da compilare per l'invio della segnalazione sempre tramite mail o servizio postale.

La segnalazione deve avere come oggetto: "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001".

La gestione della segnalazione è a carico del responsabile della prevenzione della corruzione. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

La tutela dei dipendenti che segnalano illeciti è stata ulteriormente ripresa e rafforzata dalla recente legge 179 del novembre 2017 " Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

L'identità del dipendente che effettua la segnalazione non può essere rivelata, salvo i casi previsti all'articolo 1 co.3 della legge 179/2017 e comunque solo con il consenso del segnalante.

La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 241/90 e successive modificazioni.

Anac ha reso disponibile sul suo sito istituzionale un' applicazione informatica destinata alle segnalazioni di illeciti reperibile all'indirizzo : <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>

Sul sito istituzionale di Bagni di Casciana s.r.l. verrà inserito il link di collegamento al suddetto indirizzo.



15. Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti

I protocolli di legalità costituiscono utili strumenti per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, anche nei territori dove il fenomeno non è particolarmente radicato.

I protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica che sanciscono l'impegno comune ad assicurare legalità e trasparenza nell'esecuzione dell'opera.

Nei protocolli, le amministrazioni assumono, di regola, l'obbligo di inserire nei bandi di gara, quale condizione per la partecipazione, l'accettazione preventiva, da parte degli operatori economici, di determinate clausole che rispecchiano le finalità di prevenzione indicate.

16. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

La Società attraverso il responsabile della prevenzione della corruzione, verifica il rispetto dei tempi da parte dei responsabili dei diversi procedimenti amministrativi. Per ottemperare alla verifica richiesta il responsabile della corruzione si avvale del supporto dei referenti interni ai vari settori.

17. Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra La Società e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici

In merito ai rapporti tra la Società e i soggetti che con essa stipulano contratti, si fa riferimento al Codice Etico ed al Regolamento aziendale del personale. La Società provvederà inoltre ad integrare le predette disposizioni con le previsioni contenute nel D.P.R. 62/2013 recante Codice di comportamento dei pubblici dipendenti.

18. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Le iniziative sono quelle previste nel capitolo "Misure di prevenzione per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi" del presente piano. Sono poco frequenti le occasioni in cui l'azienda si ritrova a dover gestire questo tipo di situazioni, ma nell'ottica di una maggiore sicurezza e trasparenza provvederà a dotarsi di un'apposita procedura.

19. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito della selezione del personale

Le iniziative sono quelle previste nel capitolo "Misure di prevenzione per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi" del presente piano: la Società, come richiesto dal D.lgs. 175/2016 in materia di società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, si è dotata di un Regolamento interno per il reclutamento del personale, ispirato ai principi di cui all'art. 35, comma 3 del D.lgs. 165/2001.

20. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

L'articolo 1, comma 10, lettera a della legge n. 190/2012 prevede che il responsabile della prevenzione della corruzione provveda alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società.



Per ottemperare alla verifica richiesta il responsabile della corruzione si avvale del supporto dei referenti interni ai vari settori.

21. Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno, o comunque alla scadenza indicata da Anac, redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C.. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione conformemente alle previsioni della l. 190/2012.

Secondo quanto previsto dal piano nazionale anticorruzione, tale documento dovrà contenere un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

Gestione dei rischi

- Azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione
- Controlli sulla gestione dei rischi di corruzione
- Iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione

Formazione in tema di anticorruzione

- Quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore
- Tipologia dei contenuti offerti
- Articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione
- Articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione

Codice di comportamento

- Adozione delle integrazioni al codice di comportamento
- Denunce delle violazioni al codice di comportamento
- Attività dell'ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento

Altre iniziative

- Numero di incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi
- Esiti di verifiche e controlli su cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi
- Forme di tutela offerte ai whistleblowers
- Ricorso all'arbitrato secondo criteri di pubblicità e rotazione
- Rispetto dei termini dei procedimenti
- Iniziative nell'ambito dei contratti pubblici
- Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

Sanzioni

- Numero e tipo di sanzioni irrogate



Piano Triennale Trasparenza e Integrità

2019-2021



Indice

1. Quadro normativo e funzioni della Società	18
2. Il Piano Integrato	18
3. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma	19
4. Iniziative di comunicazione della trasparenza.....	19
5. Processo di attuazione del programma.....	19
6. Trasparenza e nuova disciplina per la tutela dei dati personali	20
7. Dati ulteriori	21



1. Quadro normativo e funzioni della Società

La trasparenza viene intesa come accessibilità totale alle informazioni riguardanti l'organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme di controllo sulle funzioni delle amministrazioni stesse e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

In tal senso la trasparenza permette la partecipazione dei cittadini alle attività delle pubbliche amministrazioni in quanto possono conoscere i servizi resi ai cittadini stessi con relative modalità di erogazione e possono controllare le varie attività permettendone il miglioramento e prevenendo fenomeni di corruzione.

Il D.lgs 33/2013, come modificato dal D.lgs 97/2016 prevede che la stessa disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni si applichi altresì, in quanto compatibile, alle società in controllo pubblico, ma limitatamente alle attività di pubblico interesse.

Riguardo al concetto di "compatibilità" cui fa menzione la norma, l'ANAC ha precisato che tale criterio "va inteso come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti, e non in relazione alle peculiarità di ogni singolo ente" (ANAC – Determinazione n. 1310/2016 sugli obblighi di trasparenza). L'Autorità ha inoltre emanato, con la Delibera n.1134/2017, un atto di indirizzo nel quale ha dettagliatamente previsto gli obblighi di trasparenza incombenti sulle società partecipate e controllate dalla pubblica amministrazione, specificati, in particolare, nella tabella riepilogativa allegata alla delibera.

Per dare attuazione all'esigenza di trasparenza amministrativa, la Società ha creato, nel sito web istituzionale, un'apposita Sezione, denominata "Società Trasparente" nella quale sono stati inseriti e vengono tenuti aggiornati i dati, documenti e le informazioni previsti dalla legge sulla trasparenza.

Responsabile della pubblicazione dei dati sul sito è il Sig. Carlo Santarnecki.

La struttura del sito ed il suo contenuto sono in costante aggiornamento, anche alla luce delle indicazioni dell'Autorità Anticorruzione.

I dati vengono comunicati con tempestività da parte dei Colleghi di ciascuna area e ne sono responsabili ciascuno per i rispettivi settori.

Il R.P.C.T. provvede ad effettuare controlli periodici sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione.

2. Il Piano Integrato

Come richiesto dal PNA 2016, il presente Piano Integrato comprende sia una sezione relativa alla prevenzione della corruzione, che la presente sezione dedicata alla programmazione degli adempimenti per la realizzazione della trasparenza amministrativa.



3. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono definiti dal Codice della Trasparenza (D.lgs. 33/2013).

Nello specifico si prevede che:

la trasparenza è intesa come accessibilità totale a tutte le informazioni, sia attraverso l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato, che attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Sui sito istituzionale della Società è presente l'area dedicata all'accesso civico e civico generalizzato con la relativa procedura e il modulo per la presentazione della domanda di accesso.

Per la predisposizione del programma, e relative misure, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si è avvalso del supporto del responsabile amministrativo, del responsabile dell'ufficio del personale e del responsabile acquisti e di altri referenti interni in base alle competenze.

L'azienda con la salvaguardia delle risorse ambientali e la loro conservazione per le generazioni future coinvolge i diversi portatori di interesse attraverso confronti con le associazioni e con le organizzazioni presenti sul territorio.

La Società al fine di promuovere la partecipazione delle parti interessate, stakeholder, si impegna ad inserire il tema della trasparenza all'interno dei prossimi incontri con i diversi portatori di interesse e a rendicontare i risultati di tale coinvolgimento nei prossimi aggiornamenti del piano.

Il presente Piano è stato approvato dalla Società Bagni di Casciana s.r.l. in data 30 Gennaio 2019 su proposta della Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, Sig.ra Maria Niccolai, nominata in data 21 giugno 2017.

4. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il presente programma è stato comunicato ai diversi soggetti interessati attraverso la pubblicazione sul sito internet istituzionale.

5. Processo di attuazione del programma

Il responsabile della trasparenza all'interno dell'Amministrazione si avvale di una serie di referenti, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione del sito "Società trasparente".

In particolare, si individuano i seguenti soggetti, che si occupano della comunicazione e dell'aggiornamento dei dati, per ciascun livello previsto dalla sezione "Amministrazione trasparente":

Disposizioni generali, Bilancio, Amministrazione e Contabilità: Monica Ceccotti

Personale e risorse umane: Annalisa Gregori

Servizi sanitari: Direttori Sanitari

Erogazione servizi e accesso dati: Maria Niccolai



Pubbliche relazioni e listini: Miria Franchi
RSPP e settore tecnico: Alessandro Sinisi
Accreditamento: Alessandro Gesi
Acquisti: Alessia Pinucci

La Società, per il tramite del RPCT e dei referenti individuati nell'elenco precedente, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

La pubblicazione dei dati va effettuata di norma entro 7 giorni dall'adozione del provvedimento. L'aggiornamento deve essere effettuato con cadenza mensile.

Viste le ridotte dimensioni della Società, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT con cadenza trimestrale.

Ai sensi dell'articolo 5, del decreto legislativo n. 33/2013, come modificato dal D.lgs 97/2016, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza della Società, se trattasi di dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, all'ufficio che detiene l'atto nel caso si tratti di dati e informazioni che la Società non ha l'obbligo di pubblicare.

Sul sito internet, nella sezione "Altri contenuti", sotto sezione "Accesso civico" vengono inseriti i moduli da utilizzare sia per l'accesso civico semplice che per l'accesso civico generalizzato.

6. Trasparenza e nuova disciplina per la tutela dei dati personali

Il concetto di trasparenza, inteso come obbligo di pubblicazione dei dati di interesse pubblico, deve comunque convivere e confrontarsi con la tutela dei dati personali prevista dalla normativa vigente ulteriormente consolidata in seguito all'entrata in vigore del Regolamento UE 2016/679 GDPR sulla protezione dei dati personali.

L'attività di pubblicazione dei dati sul sito istituzionale per finalità di trasparenza deve quindi avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento UE 2016/679.

Il Responsabile della protezione dei dati, RPD, figura introdotta dal nuovo Regolamento europeo, ha il compito di fornire supporto alle amministrazioni per la corretta pubblicazione e di verificare il rispetto della protezione dei dati.

Il Responsabile della protezione dei dati può essere un soggetto interno od esterno all'Azienda ma nella fase di aggiornamento 2018 al PNA, l'ANAC ha sottolineato che è sconsigliato far ricoprire il ruolo di RPD / DPO al Responsabile della Prevenzione e della Trasparenza in quanto la sovrapposizione dei due ruoli potrebbe rischiare di limitare l'efficacia delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD/DPO che al RPCT.

Un eventuale eccezione può essere prevista, e necessariamente motivata, nel caso di enti di piccole dimensioni qualora la carenza di personale renda organizzativamente non possibile tenere distinte le due funzioni.



Bagni di Casciana srl è riuscita tuttavia ad evitare la sovrapposizione di ruoli e, ai sensi del Regolamento UE 2016/679 GDPR sulla protezione dei dati personali, ha provveduto a nominare come DPO, Responsabile per la protezione dei dati, l'Avvocato Corinna Cappelli professionista esterno all'Azienda.

7. Dati ulteriori

La Società, per il tramite del RPCT, ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013, individuerà, se del caso, eventuali ulteriori dati da pubblicare nella sezione "Società trasparente" del sito internet istituzionale.

L'Amministratore Unico

Il Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza

Dott. Eduardo Falzone

Maria Niccolai